

Comunità dell'Isolotto
Assemblea di domenica 10 maggio 2026
Franca, Francesca, Silvia, Valentino

**LA CURA DELLA NOSTRA CASA COMUNE
INCONTRO CON IL MOVIMENTO LAUDATO SI**



Lecture

E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra». Poi Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo.

A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne.

Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. (Genesi 1, 26-31)

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato e fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare (...) il Signore Dio pose l'uomo nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e custodisse. (Genesi, 2, 8, 15)

Egli parlò loro di molte cose in parabole.

E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. Chi ha orecchie intenda».

(Matteo 13, 3-9)

Commento alle letture

La lettura della Genesi ci fa comprendere come Dio abbia voluto creare un equilibrio tra l'uomo e l'ambiente che lo accoglie. Dio ha chiesto all'uomo di curare e custodire il giardino. Tuttavia, l'uomo per vivere in equilibrio con il Creato non deve cibarsi solo di ciò che Dio gli ha dato ma anche della Parola ed è per questo che Gesù narra la parabola del seminatore. Il brano di Matteo elenca tutti i tipi di terreno dove "cade" il seme, rappresentato dalla Parola, e solo uno di questi terreni produce frutto, anzi molto frutto.

LO SCONVOLGIMENTO dell'UOMO sulla NATURA e il CAMBIAMENTO di essa

Lo sconvolgimento della natura da parte dell'uomo è un fenomeno profondo e pervasivo, tanto che gli scienziati definiscono l'epoca attuale ANTROPOCENE, un'era geologica in cui le attività umane sono diventate la principale forza di cambiamento ambientale.

Questo impatto si manifesta attraverso l'alterazione del clima, la distruzione degli habitat e la perdita di Biodiversità, portando a trasformazioni radicali e spesso irreversibili del pianeta.

A) I Punti chiave di questo stravolgimento principale sono:

1) i Combustibili Fossili:

l'uso del carbone, petrolio e gas; essi rappresentano la causa principale del riscaldamento globale, contribuendo per l'80% alle emissioni di Gas Serra.

2) Deforestazione e Uso del suolo:

La conversione di foreste e zone umide in terre agricole e insediamenti, distrugge gli habitat naturali e riduce la capacità della terra di assorbire CO₂.

3) Agricoltura e Allevamenti Intensivi:

Queste attività modificano drasticamente il paesaggio e contribuiscono in modo significativo alle emissioni di metano e protossido di azoto.

4) Inquinamento:

emissioni Industriali, plastica e rifiuti tossici alterano gli ecosistemi terrestri e marini.

B) I Cambiamenti nella Natura:

1) **Cambiamento Climatico:** Aumento delle temperature globali di circa 0,98% rispetto ai livelli preindustriali, con previsione di innalzamento ancora più drastico senza interventi.

2) **Sesta Estinzione di massa:** Le attività umane stanno accelerando la scomparsa di specie animali e vegetali a un ritmo allarmante.

3) Acidificazione degli Oceani: L'eccesso di CO₂ assorbito dagli Oceani altera l'ecosistema Marino.

4) Eventi Meteorologici Estremi: Aumento di inondazioni, siccità e ondate di calore più frequenti e intense.

C) Conseguenze sull'Uomo e l'Ambiente:

1) Rischi per la Salute: ondate di calore, inquinamento atmosferico e la diffusione di nuove malattie infettive stanno mettendo a dura prova la salute umana, con eventi Estremi che causano decessi e disastri.

2) Insicurezza Alimentare e Migrazioni: La siccità e il crollo della produttività agricola spingono le popolazioni rurali a migrare e aumentano la fame nel mondo.

3) Innalzamento del Livello dei Mari: Lo scioglimento dei Ghiacci minaccia le zone costiere, con il rischio di dover ricollocare milioni di persone.

4) Una Nuova Era (Antropocene): L'impatto umano ha origini lontane, ma è diventato dominante negli ultimi secoli. L'Antropocene sancisce che l'uomo non è più solo un abitante, ma un attore ecologico in grado di modificare la terra più di qualsiasi altro fattore naturale.

Alcuni studiosi propongono di gestire il cambiamento in corso, adattandosi alle nuove condizioni e piantando specie in grado di sopravvivere alle temperature più calde.

La necessità attuale è quella di passare da un modello di sfruttamento a uno di gestione sostenibile per preservare l'equilibrio del Pianeta.

D) IL PARADOSSO di Giddens

Il sociologo Anthony Giddens afferma che poiché i pericoli del riscaldamento globale non sono tangibili o visibili nella vita quotidiana, le persone non agiscono concretamente; tuttavia quando tali pericoli diventeranno evidenti attraverso catastrofi, sarà troppo tardi per intervenire.

Tutto ciò si evidenzia la difficoltà umana di rispondere a minacce a lungo termine agendo solo quando il danno è fatto!

I PILASTRI DELLA SOSTENIBILITÀ



1) Sostenibilità ambientale (Ecologica)= Focus sulla tutela delle risorse naturali, la Biodiversità e la riduzione dell'impatto ambientale.

2) Sostenibilità economica: promuovere attività redditizie e resilienza nel tempo, garantendo un'equa distribuzione della ricchezza.

3) Sostenibilità Sociale:

Riguarda il benessere della comunità, l'equità, l'accesso a istruzione, sanità e diritti umani.

4) Sostenibilità Culturale/ Istituzionale:

Preservare l'identità e i valori culturali e promuovere istituzioni responsabili, etica e una governance trasparente.

Quindi: centralità delle persone, transizione ecologica, innovazione di prodotto, sostenibilità della filiera; questi pilastri sono essenziali da raggiungere gli obiettivi entro il 2030, basandosi sulla necessità di soddisfare i bisogni attuali senza compromettere le generazioni future.

LA LAUDATO SÌ

L'enciclica di Papa Francesco, pubblicata nel 2015, ispira il Movimento Laudato sì, già Movimento cattolico Mondiale per il Clima.

Ne riportiamo qui per la riflessione comune alcuni stralci:

La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare” (LS 13).

...oggi dobbiamo rifiutare con forza che dal fatto di essere creati a immagine di Dio e dal mandato di soggiogare la terra si possa dedurre un dominio assoluto sulle altre creature. È importante leggere i testi biblici nel loro contesto, con una giusta ermeneutica, e ricordare

che essi ci invitano a «coltivare e custodire» il giardino del mondo (cfr *Gen 2,15*). Mentre «coltivare» significa arare o lavorare un terreno, custodire» vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura. Ogni comunità può prendere dalla bontà della terra ciò di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza, ma ha anche il dovere di tutelarla e garantire la continuità della sua fertilità per le generazioni future. (LS67)

il pensiero ebraico-cristiano ha demitizzato la natura. Senza smettere di ammirarla per il suo splendore e la sua immensità, non le ha più attribuito un carattere divino. In questo modo viene sottolineato ulteriormente il nostro impegno nei suoi confronti. Un ritorno alla natura non può essere a scapito della libertà e della responsabilità dell'essere umano, che è parte del mondo con il compito di coltivare le proprie capacità per proteggerlo e svilupparne le potenzialità. Se riconosciamo il valore e la fragilità della natura, e allo stesso tempo le capacità che il Creatore ci ha dato, questo ci permette oggi di porre fine al mito moderno del progresso materiale illimitato. **Un mondo fragile, con un essere umano al quale Dio ne affida la cura, interpella la nostra intelligenza per riconoscere come dovremmo orientare, coltivare e limitare il nostro potere.** (LS78)

ogni approccio ecologico deve integrare una **prospettiva sociale** che tenga conto dei diritti fondamentali dei più svantaggiati. Il principio della subordinazione della proprietà privata alla **destinazione universale dei beni** e, perciò, il diritto universale al loro uso, è una “regola d'oro” del comportamento sociale, e il «primo principio di tutto l'ordinamento etico-sociale» (LS93)

La **cultura ecologica** non si può ridurre a una serie di risposte urgenti e parziali ai problemi che si presentano riguardo al degrado ambientale, all'esaurimento delle riserve naturali e all'inquinamento. Dovrebbe essere **uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico.** Diversamente, anche le migliori iniziative ecologiste possono finire rinchiusi nella stessa logica globalizzata. Cercare solamente un rimedio tecnico per ogni problema ambientale che si presenta, significa isolare cose che nella realtà sono connesse, e nascondere i veri e più profondi problemi del sistema mondiale. (LS111)

Non basta conciliare, in una via di mezzo, la cura per la natura con la rendita finanziaria, o la conservazione dell'ambiente con il progresso. Su questo tema le vie di mezzo sono solo un piccolo ritardo nel disastro. Semplicemente si tratta di **ridefinire il progresso.** Uno sviluppo tecnologico ed economico che non lascia un mondo migliore e una qualità di vita integralmente superiore, non può considerarsi progresso. D'altra parte, molte volte la qualità reale della vita delle persone diminuisce – per il deteriorarsi dell'ambiente, la bassa qualità dei prodotti alimentari o l'esaurimento di alcune risorse – nel contesto di una crescita dell'economia. In questo quadro, il discorso della crescita sostenibile diventa spesso un diversivo e un mezzo di giustificazione che assorbe valori del discorso ecologista all'interno della logica della finanza e della tecnocrazia, e la responsabilità sociale e ambientale delle imprese si riduce per lo più a una serie di azioni di marketing e di immagine. (LS194)

Desidero proporre ai cristiani alcune linee di **spiritualità ecologica** che nascono dalle convinzioni della nostra fede, perché ciò che il Vangelo ci insegna ha conseguenze sul nostro modo di pensare, di sentire e di vivere. Non si tratta tanto di parlare di idee, quanto soprattutto delle motivazioni che derivano dalla spiritualità al fine di alimentare una passione per la cura del mondo. Infatti non sarà possibile impegnarsi in cose grandi soltanto con delle dottrine, senza una mistica che ci animi, senza «qualche movente interiore che dà impulso, motiva, incoraggia e dà senso all'azione personale e comunitaria». Dobbiamo riconoscere che non sempre noi cristiani abbiamo raccolto e fatto fruttare le ricchezze che Dio ha dato alla Chiesa, dove la spiritualità non è disgiunta dal proprio corpo, né dalla natura o dalle realtà di questo mondo, ma piuttosto vive con esse e in esse, in comunione con tutto ciò che ci circonda. (LS216)

la crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore. Tuttavia dobbiamo anche riconoscere che alcuni cristiani impegnati e dediti alla preghiera, con il pretesto del realismo e della pragmaticità, spesso si fanno beffe delle preoccupazioni per l'ambiente. Altri sono passivi, non si decidono a cambiare le proprie abitudini e diventano incoerenti. Manca loro dunque una *conversione ecologica*, che comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda. Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana.

Tale conversione comporta vari atteggiamenti che si coniugano per attivare una cura generosa e piena di tenerezza. In primo luogo implica gratitudine e gratuità, vale a dire un riconoscimento del mondo come dono ricevuto dall'amore del Padre, che provoca come conseguenza disposizioni gratuite di rinuncia e gesti generosi anche se nessuno li vede o li riconosce: «Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra [...] e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà» (Mt 6,3-4). Implica pure l'amorevole consapevolezza di non essere separati dalle altre creature, ma di formare con gli altri esseri dell'universo una stupenda comunione universale. Per il credente, il mondo non si contempla dal di fuori ma dal di dentro, riconoscendo i legami con i quali il Padre ci ha unito a tutti gli esseri. Inoltre, facendo crescere le capacità peculiari che Dio ha dato a ciascun credente, la conversione ecologica lo conduce a sviluppare la sua creatività e il suo entusiasmo, al fine di risolvere i drammi del mondo, offrendosi a Dio «come sacrificio vivente, santo e gradito» (Rm 12,1). Non interpreta la propria superiorità come motivo di gloria personale o di dominio irresponsabile, ma come una diversa capacità che a sua volta gli impone una grave responsabilità che deriva dalla sua fede.

Lettura finale

*Laudato sì mio signore con tutte le tue creature,
specialmente lo frate Sole...*

*Laudato sì mio Signore per sola Luna e le stelle:
per frate Vento...*

Laudato sì mi' signore per sora Acqua

La quale è molto utile e umile et pretiosa et casta...

Facciamo nostro il Cantico delle creature di Francesco

Che ci invita a guardare la natura come un dono

Con cui intrecciare una relazione affettuosa

E vivere in sintonia;

vogliamo rendere accogliente questa nostra casa comune,

coscienti che il nostro destino

è intimamente legato al destino della terra.

È con questa speranza di conversione ecologica

che oggi facciamo memoria del tuo gesto di condivisione

Quando la sera prima di essere ucciso,

mentre sedevi a tavola con i tuoi,

hai preso del pane, lo hai spezzato, l'hai distribuito loro dicendo:

“Questo è il mio corpo, prendete e mangiatene tutti”.

Poi, preso un bicchiere, hai reso grazie e l'hai dato loro dicendo.

“Questo è il mio sangue sparso per tutti i popoli, fate questo in memoria di me”.

Il tuo Spirito trasformi questi segni di condivisione,

questa memoria che fonda la nostra ricerca di fede,

in una testimonianza efficace, che ci aiuti a capire

la resurrezione perenne nella nostra esistenza reale.